

## Gennaio 2012

# OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

■ A gennaio 2012 il numero di occupati registra una variazione dello 0,1% (+18 mila unità) rispetto a dicembre 2011. Il risultato positivo interessa sia la componente maschile sia quella femminile. Nel confronto con l'anno precedente l'occupazione segnala una variazione pari allo 0,2% (+40 mila unità).

■ Il tasso di occupazione è pari al 57,0%, in aumento nel confronto congiunturale di 0,1 punti percentuali e di 0,2 punti in termini tendenziali.

■ Il numero dei disoccupati, pari a 2.312 mila, aumenta del 2,8% rispetto a dicembre (64 mila unità). Su base annua si registra una crescita del 14,1% (286 mila unità). L'allargamento dell'area della disoccupazione riguarda sia gli uomini sia le donne.

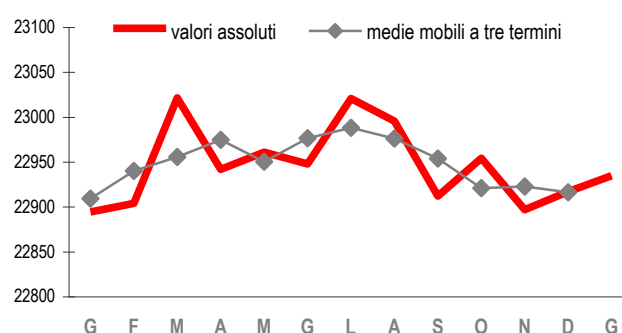
■ Il tasso di disoccupazione si attesta al 9,2%, in aumento di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di un punto rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione giovanile, ovvero l'incidenza dei 15-24enni disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca di lavoro, è pari al 31,1%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a dicembre 2011.

■ Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuiscono dello 0,4% (-63 mila unità) rispetto al mese precedente. Il tasso di inattività si posiziona al 37,3%, con una flessione di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,8 punti su base annua.

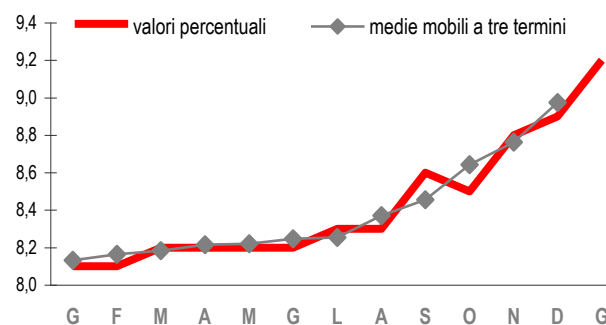
### PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Gennaio 2012, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
		in punti percentuali	
Tasso di occupazione 15-64 anni	57,0	0,1	0,2
Tasso di disoccupazione	9,2	0,2	1,0
Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni	31,1	0,1	2,6
Tasso di inattività 15-64 anni	37,3	-0,1	-0,8

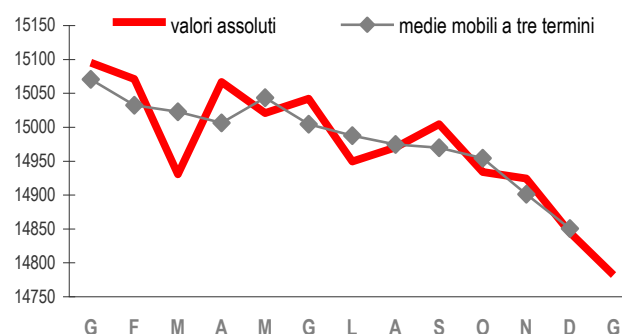
**OCCUPATI.** Gennaio 2011-gennaio 2012, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



**TASSO DI DISOCCUPAZIONE.** Gennaio 2011-gennaio 2012, dati destagionalizzati, valori percentuali



**INATTIVI 15-64 ANNI.** Gennaio 2011-gennaio 2012, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



**PROSPETTO 2. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO**

Gennaio 2012, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		assolute	percentuali	assolute	percentuali
<b>MASCHI</b>					
Occupati	13.512	8	0,1	-89	-0,7
Disoccupati	1.282	32	2,6	202	18,7
Inattivi 15-64 anni	5.235	-35	-0,7	-123	-2,3
<b>FEMMINE</b>					
Occupati	9.423	10	0,1	130	1,4
Disoccupati	1.030	32	3,2	84	8,9
Inattivi 15-64 anni	9.547	-28	-0,3	-190	-2,0
<b>TOTALE</b>					
Occupati	22.935	18	0,1	40	0,2
Disoccupati	2.312	64	2,8	286	14,1
Inattivi 15-64 anni	14.782	-63	-0,4	-313	-2,1

**Differenze di genere**

A gennaio la variazione congiunturale dell'occupazione riguarda, con la medesima intensità (+0,1%), sia la componente maschile sia quella femminile. Su base annua l'aumento riguarda esclusivamente la componente femminile (+1,4%), mentre l'occupazione maschile diminuisce dello 0,7%.

Il tasso di occupazione maschile, pari al 67,1%, aumenta di 0,1 punti percentuali rispetto a dicembre 2011 e diminuisce di 0,3 punti su base annua. Quello femminile (46,9%) registra un aumento di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,6 punti rispetto a dodici mesi prima.

La crescita della disoccupazione interessa sia gli uomini sia le donne. La disoccupazione maschile cresce del 2,6% rispetto al mese precedente e del 18,7% su base annua; il numero di donne disoccupate aumenta del 3,2% rispetto a dicembre 2011 e dell'8,9% in termini tendenziali.

Il tasso di disoccupazione maschile cresce di 0,2 punti percentuali nell'ultimo mese, portandosi all'8,7%; quello femminile segna una variazione positiva di 0,3 punti e si attesta al 9,9%. Rispetto all'anno precedente il tasso di disoccupazione maschile sale di 1,3 punti percentuali e quello femminile di 0,6 punti percentuali.

L'inattività diminuisce dello 0,4% in confronto al mese precedente, coinvolgendo sia la componente maschile (-0,7%), sia quella femminile (-0,3%). Rispetto a dodici mesi prima gli inattivi diminuiscono del 2,1%. In particolare, si riduce sia la componente maschile (-2,3%) sia quella femminile (-2,0%).

**PROSPETTO 3. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER SESSO**

Gennaio 2012, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali in punti percentuali	Variazioni tendenziali in punti percentuali
<b>MASCHI</b>			
Tasso di occupazione 15-64 anni	67,1	0,1	-0,3
Tasso di disoccupazione	8,7	0,2	1,3
Tasso di inattività 15-64 anni	26,5	-0,2	-0,6
<b>FEMMINE</b>			
Tasso di occupazione 15-64 anni	46,9	0,1	0,6
Tasso di disoccupazione	9,9	0,3	0,6
Tasso di inattività 15-64 anni	48,0	-0,1	-1,0

## Revisioni

Il prospetto che segue riepiloga le revisioni, in termini di differenze tra le variazioni congiunturali, che emergono considerando i dati diffusi con il comunicato odierno e quelli del comunicato precedente.

### PROSPETTO 4. OCCUPATI, TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE

Dicembre 2010-dicembre 2011, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati (valore assoluto)	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione
2010	Dicembre	0,0	0,0	0,0
2011	Gennaio	-0,1	0,0	-0,1
	Febbraio	0,1	0,0	0,1
	Marzo	0,1	0,0	0,0
	Aprile	0,0	0,0	0,0
	Maggio	0,0	0,0	0,0
	Giugno	0,0	0,0	0,0
	Luglio	0,1	0,0	0,0
	Agosto	0,0	0,0	0,0
	Settembre	-0,1	-0,1	0,0
	Ottobre	0,0	0,0	0,0
	Novembre	0,0	0,0	0,0
	Dicembre	0,1	0,1	0,0

## Glossario

**Forze di lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

**Occupati:** comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- ▶ hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- ▶ hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- ▶ sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

**Disoccupati:** comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- ▶ hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- ▶ oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Inattivi:** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

**Tasso di attività:** rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

**Tasso di inattività:** rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

**Dato destagionalizzato:** dato depurato dalla stagionalità.

**Variazione congiunturale:** variazione rispetto al mese precedente.

**Variazione tendenziale:** variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

**Settimana di riferimento:** settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

## Nota metodologica

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro. Dal gennaio 2004 la rilevazione è continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione complessivo nelle settimane.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea. Le stime mensili riportate in questo comunicato stampa si aggiungono ai dati trimestrali abitualmente pubblicati dall'Istat e rappresentano stime provvisorie ottenute sulla base di opportune metodologie statistiche.

Le stime mensili sono prodotte a distanza di circa 30 giorni dalla fine del mese di riferimento, in forma provvisoria, basate su una parte consistente del campione mensile coinvolto nella rilevazione (oltre 20 mila famiglie, pari a oltre 45 mila individui, per il mese di gennaio), contestualmente alla diffusione dei dati mensili sulla disoccupazione europea da parte di Eurostat. Quando le informazioni dell'intero

trimestre sono disponibili (a circa 90 giorni dal trimestre di riferimento) vengono rivisti anche i dati mensili. Si precisa comunque che tutte le serie storiche mensili sono a tutt'oggi provvisorie, poiché la metodologia di stima è tuttora in corso di affinamento.

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione in modo permanente. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

Ogni trimestre vengono intervistate circa 70 mila famiglie residenti in 1.246 comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario. Il mese di gennaio 2012 va da lunedì 2 gennaio a domenica 29 gennaio.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore ai 74 anni sono pressoché nulle, per evitare la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011, le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono re intervistate.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecniche Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista. Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate.

Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione totale destagionalizzato è pari a 9,158 che arrotondato è riportato come 9,2. Il tasso di disoccupazione di dicembre 2011 è pari a 8,934 ed è riportato nelle serie storiche mensili allegate al comunicato come 8,9 (Tabella 1 pag.3). La differenza tra il dato di gennaio 2012 e dicembre 2011 è pari quindi a 0,224. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 1 la variazione in punti percentuali è indicata pari a 0,2 punti percentuali e non 0,3 punti come sarebbe se si considerasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

Da ottobre 2010, la popolazione utilizzata per il calcolo dei pesi di riporto è aggiornata mensilmente anche con riguardo alla componente straniera. In precedenza la popolazione straniera veniva aggiornata una volta l'anno.

I dati destagionalizzati riportati nel comunicato stampa sono ottenuti applicando una procedura in due passi. Nel primo si esegue una destagionalizzazione monovariata utilizzando l'algoritmo TRAMO-SEATS. Nel secondo passo le serie vengono riconciliate utilizzando come vincoli contemporanei le informazioni di popolazione di fonte anagrafica e come vincoli intertemporali le serie destagionalizzate trimestrali. Come risultato si ottengono serie destagionalizzate coerenti tra loro, con i dati di popolazione e con le serie trimestrali. A partire dal primo trimestre 2011, quest'ultima serie di vincoli tiene conto dell'introduzione della nuova classificazione ATECO2007, entrata a regime dopo un periodo di sovrapposizione di tre anni con la precedente ATECO2002.